

## TEATRO. Trent'anni di attività in prigione Tra Borges e Calvino I carcerati di Volterra esaltano «Hybris»



Una scena di «Hybris» messa in scena nel carcere di Volterra

### «Un viaggio per lasciarsi alle spalle la realtà che ancora abita in noi»

Se diamo a «Hybris» non il suo significato di presunzione e insolenza, ma ne convertiamo il senso in quello di sfida coraggiosa, di fuga nel sogno liberatorio, ecco che parliamo della vita stessa della **Compagnia della Fortezza** e del suo animatore Armando Punzo che ha creato nell'arco di trent'anni, che si festeggeranno nel 2018, questa realtà di libertà e fantasia all'interno di un carcere come quello di Volterra.

E «Hybris» si intitola il nuovo progetto che si apre quest'anno con lo spettacolo «Le parole lievi», il più leggero, in senso calviniano, quindi non di significati, il più sorridente, onirico e poetico di quelli recenti firmati da Punzo con la sua compagine di carcerati, non a caso legato al-

le parole e al mondo fantastico di Borges. Una costruzione che si presenta come un viaggio (e c'è un grigio signore con una valigia che fa avanti e indietro) per lasciarsi alle spalle quella «realtà che vorrebbe ancora abitarmi», spiega, per addentrarsi in una dimensione in cui non si è più sicuri di niente, ma da cui non si vorrebbe in alcun modo tornare indietro. E questo è detto da carcerati chiusi tra alte mura, che quasi accusano il pubblico di essere realtà, mentre loro sono senza più peso, liberi, come solo la parola, la letteratura, il teatro possono renderti se accetti la loro dimensione come tua verità, così da poter arrivare «più lontano dei rematori di Ulisse in un mondo di sogni impossibili». •

